

La Northern Avenue a Yerevan e il piano urbanistico di Tamanian

di Marco Falsetti

Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma "Sapienza"
via A. Gramsci 53, 00197 Roma, Italia.
E-mail: levonraisen@libero.it

The completion of the Northern Avenue in Yerevan and its relation with Tamanian's masterplan

Laid down between the hills and the quiet plains of Urartu, on which stands the majestic profile of Mount Ararat, Yerevan, capital of Armenia, is enjoying the fruits of the strong economic growth experienced in recent years, which has opened up new spaces to its public life which is now reconfiguring its urban paradigm.

Although a certain idea of Western architecture has begun to replace -as an aesthetic benchmark- Soviet modernism, fallen herald of modernity, the vestiges of the seventy years of central planning still continue to affect Yerevan and contribute to build the ideal simulacrum of globalization, while the old antinomies between center and periphery give way to more complex forms of socio-spatial hierarchies.

Among the post-Soviet urban imaginaries, Yerevan is in some ways the preferential model for understanding some of those, more or less obvious, dynamics, that are shaping the image of many former Soviet cities.

However, in contrast with its neighbour Tbilisi, which in recent years has yielded to the fascination and charm of spectacular architecture, mostly out of context, geography and urban fabric, or from Baku, where the restoration of the Old Town has opened up the doors to the realization of a large number of architect-made buildings, Yerevan is pursuing an own model of urban development, not focused on the conflict with the existing fabric, but largely based on the addresses contained in the 1924 plan by Alexander Tamanian.

The structure of Yerevan still maintains a deep connection with its original urban plan, featuring grand boulevards and monumental squares, as well as the system designed in the Twenties by Tamanian, in which the town center, made lexically homogeneous through the continuous use of the same quality of pink tufa, is encircled by the wide peripheral boulevards.

Since the early 2000s the city is transformed into a huge construction site, that hosts a big variety of interventions, ranging from the renovation of apartments of Soviet times (the so-called "euroremont", where "euro" is indicative of European-quality standards) to the construction of new urban axes. Between the Opera House and the monumental Republic Square, Yerevan's largest square (an example of socialist classicism declined through lexical items taken from the Armenian tradition, also designed by Tamanian), the location of ministries, museums and main hotels, a new pedestrian and commercial axis, the Northern Avenue is being completed, first great work of urban planning since the

Adagiata tra le colline ed i silenzi della piana di Urartu, sulla quale si leva maestoso il profilo dell'Ararat, Yerevan, capitale dell'Armenia, sta godendo dei frutti della forte crescita economica sperimentata dal paese negli ultimi anni, che ha dischiuso spazi nuovi alla sua vita pubblica e ne sta riconfigurando il paradigma urbano.

Sebbene un certo modello di architettura occidentale abbia iniziato a sostituirsi -quale parametro estetico di riferimento- al modernismo sovietico, decaduto araldo di modernità, le vestigia dei settant'anni di pianificazione centralizzata continuano a condizionare Yerevan e concorrono alla costruzione del simulacro ideale dei processi di globalizzazione, mentre le antiche antinomie centro-periferia cedono il passo a più complesse forme di gerarchie socio-spaziali. Tra gli immaginari urbani post-sovietici, Yerevan è per certi versi il modello privilegiato per comprendere alcune di quelle dinamiche più o meno manifeste che stanno plasmando il volto di molte città post-sovietiche. Tuttavia, differentemente dalla vicina Tbilisi, che in anni recenti ha ceduto alla fascinazione e alle suggestioni di architetture spettacolari, perlopiù estranee al contesto, alla geografia ed al tessuto urbano, o da Baku, dove il restauro della città vecchia ha aperto le porte alla realizzazione di un gran numero di cattedrali dell'architettura globalizzata, Yerevan sta perseguendo, autonomamente e in controtendenza rispetto ai vicini, un proprio modello di sviluppo urbano, non incentrato sull'alterità e il conflitto con l'esistente, ma basato in gran parte sugli indirizzi contenuti nel piano di Alexander Tamanian del 1924. L'assetto di Yerevan mantiene tutt'ora un profondo legame con il suo piano urbanistico originario, con i grandi *boulevard* e le monumentali piazze tematiche, così come conserva intatto l'impianto ideato negli anni Venti da Tamanian, dove il centro cittadino, reso lessicalmente omogeneo attraverso l'uso continuo della medesima qualità rosata di tufo con cui sono realizzati gli edifici principali, è racchiuso all'interno di una circonferenza formata dagli ampi viali periurbani.

A partire dai primi anni del 2000 la città si è trasformata in un immenso cantiere, teatro di un'ampia gamma di interventi che spaziano dalla ristrutturazione e trasformazione degli appartamenti costruiti in epoca sovietica (il cosiddetto "euroremont", dove euro è indicativo di *standard* e qualità europei) fino alla costruzione di nuovi assi urbani. Tra il Teatro dell'Opera e la monumentale Piazza della Repubblica, la maggiore piazza cittadina (esempio di classicismo socialista declinato attraverso elementi lessicali tratti dall'architettura tradizionale armena, opera dello stesso Tamanian), dove sorgono le sedi dei ministeri, i musei e gli alberghi principali, si sta infatti completando il nuovo asse pedonale e commerciale della Northern Avenue, prima grande opera urbanistica dall'indipendenza del 1991.

Inaugurata nel 2007 e ultimata lo scorso mese di novembre, la Northern Avenue collega la centralissima via Abovyan con Piazza della Libertà e con via Tumanyan che la interseca a circa due terzi della sua lunghezza. Situata nel distretto centrale di Kentron e caratterizzata dall'eclettismo vagamente postmoderno dei nuovi e sfarzosi edifici residenziali, dai grandi marchi del lusso, i centri affari, i caffè, i ristoranti e i night club, la Northern Avenue ha una lunghezza di circa 450 metri ed una sezione stradale di 27.



Fig. 1 - Piano Generale di Erivan, 1932.
Erivan, masterplan, 1932.
Sources: Yerevan Journal, Fall 2008.

Sebbene fosse stata originariamente prevista già nel piano del 1924, la sua costruzione non fu mai portata a termine; sono occorsi infatti oltre ottant'anni dal piano di Tamanian e dieci dalla fine dell'Unione Sovietica, prima che il consiglio comunale di Yerevan deliberasse in favore della costruzione del viale, avendone intuito le potenziali ricadute in termini economici e di sviluppo urbano. Al fine di realizzare la Northern Avenue conformemente al progetto originario, si sono peraltro dovuti acquisire e demolire centinaia di alloggi popolari costruiti abusivamente nell'area nel corso degli anni.

Nel progetto iniziale, inoltre, sia la Galleria Nazionale che il museo di Storia in Piazza della Repubblica erano previsti in posizione differente da quella attuale, e per questo motivo la Northern Avenue non immette direttamente su Piazza della Repubblica ma termina in prossimità della Galleria. La costruzione dell'asse, iniziata il 26 marzo del 2002 sulla base del progetto originario di Alexander Tamanian, è stata successivamente modificata dall'architetto Jim Torosyan. L'intero costo di costruzione dell'opera, che comprende 11 edifici con una altezza media di nove piani, 4 piccole piazze e un'area parcheggio sotterranea, è stato coperto da finanziamenti privati.

Per comprendere la dinamica dell'odierno sviluppo urbano di Yerevan è tuttavia necessario fare riferimento alle circostanze che hanno presieduto alla definizione del suo assetto morfologico: il primo piano generale di Yerevan fu infatti sviluppato, durante l'amministrazione sovietica, dall'architetto russo-armeno Alexander Tamanian, sulla base dei modelli teorici di città giardino formulati da Ebenezer Howard, ma anche su alcuni criteri funzionalisti contenuti ne La Cité Industrielle di Tony Garnier, e approvato nel 1924.

Il nuovo piano, redatto per una popolazione massima di 150.000 abitanti (contro i 30-35.000 di Garnier e Howard), fu sovrapposto al preesistente

independence of Armenia, in 1991.

Inaugurated in 2007 and completed last November, the Northern Avenue connects the central Abovyan Street with Liberty Square and Tumanyan street, intersecting it at about two-thirds of its length. Located in the central district of Kentron and characterized by a vaguely postmodern eclecticism that shapes the new and luxurious residential buildings, luxury brands, business centers, cafes, restaurants and night clubs, the Northern Avenue has a length of about 450 meters and a width of 27.

Although it was originally planned in 1924, its construction was never completed; it took more than eighty years since Tamanian's original plan and ten since the end of the Soviet Union, before Yerevan city council deliberated in favor of the construction of the avenue. In order to achieve the Northern Avenue in accordance to the original plan, it was needed to acquire and demolish hundreds of housings built illegally in the area over the years.

In the initial design, moreover, both the National Gallery and the History Museum in Republic Square were positioned in different locations from the actual ones so the Northern Avenue does not reach directly to the Republic Square instead it ends near the Galleria. The construction of the axis, which started on 26 March 2002 following the original design made by Alexander Tamanian, was later amended by architect Jim Torosyan. The entire cost of the

Fig. 2 - Assetto morfologico di Yerevan, 1920. Morphological structure of Yerevan, 1920.
Sources: Ajam Media Collective



construction work, which includes 11 buildings with an average height of nine storeys, 4 small squares and an underground parking area, was financed by private funding.

To understand the dynamics of today's urban development of Yerevan it is necessary to study the situation and the circumstances that defined its morphological structure. The first general plan of Yerevan was in fact developed, under the Soviet rule, by the Russian-Armenian architect Alexander Tamanian, following the theoretical models of the garden city formulated by Ebenezer Howard, together with some functionalist criteria adopted from Tony Garnier's *La Cité Industrielle* and approved in 1924.

The new plan, drawn up for a maximum population of 150.000 inhabitants (compared to the 30-35.000 planned by Garnier and Howard), was superimposed on the existing urban fabric, part of which was also incorporated in the project. However, the attitude of the Soviet government in those years, not concerned to protect the traditions and the history of countries, was responsible for the fact that many important buildings did not survive the urban transformation: in fact hundreds of houses, churches, mosques, bazaars, caravanserais, were demolished as well as the old Persian fortress of Erivan. Similar to what happened in other socialist cities, also in Yerevan a new urban plan was dictated using the criteria of efficiency and rationalization of the work, preferred to the

tessuto urbano, una parte del quale fu peraltro incorporata nel progetto; tuttavia l'atteggiamento del governo sovietico di quegli anni, poco incline alla tutela della tradizione e della storia dei singoli paesi, fu responsabile del fatto che molti edifici importanti non sopravvissero alla trasformazione urbana: furono infatti demolite centinaia di abitazioni, chiese, moschee, *bazar*, caravanserragli, così come la vecchia fortezza persiana di Erivan. Analogamente a quanto avvenne in altre città socialiste, anche a Yerevan fu preferita una nuova struttura, dettata dai criteri di efficienza e razionalizzazione del lavoro, all'impianto urbano precedente, ritenuto espressione del vecchio mondo prerivoluzionario. In tal senso, libero dai vincoli condizionanti del tessuto storico, e avendo metabolizzato la lezione di Garnier, con la scomposizione funzionale e i settori tematici -tempo libero, residenza, salute, industria e servizi-, Tamanian poté ripensare criticamente il proprio modello teorico, come nota Eduard Ayanyan nel saggio "The architect of the 12th capital": "filtrandolo attraverso la tradizione culturale armena", in una combinazione ancora attenta alle regole classiche della città ottocentesca.

Ognuna delle zone tematiche seguiva peraltro un criterio di pianificazione autonomo con un proprio centro, parchi e viali, riproducendo in scala minore lo stesso modello adottato per il piano generale. Per i collegamenti interni ai diversi settori cittadini, Tamanian seguì il criterio del minor tempo di percorrenza, e questo spiega l'uso estensivo di percorsi diametrali. Fa eccezione, ma solo a livello gerarchico, la Prospettiva Nord, diametro di tutta la circonferenza urbana, che avrebbe dovuto collegare la piazza tematica del teatro e quella monumentale dedicata a Lenin, l'odierna Piazza della Repubblica. L'eco degli eccidi delle popolazioni armene, vicini nel tempo e diffusi ampiamente nella coscienza civile della neonata nazione, fece sì che i

Fig. 3 - L'area della Northern Avenue prima e dopo gli interventi di ristrutturazione. The area of the Northern Avenue, before and after the intervention of urban development.
Sources: HovoYerevan (left), Hayk Bianjyan (right).



nuovi quartieri costruiti intorno a Yerevan fossero poi intitolati alle comunità decimate dai turchi nel corso del genocidio armeno, come ad esempio i distretti di Arabkir, Malatya-Sebastia e Nork Marash, che presero il nome dalle città omonime. L'apporto di Tamanian, che cercò sempre di far convivere (anche a dispetto delle indicazioni fornitegli dalle autorità sovietiche) le tradizioni nazionali con la costruzione urbana contemporanea, fu poi determinante nel trasformare la cittadina in una moderna capitale, la dodicesima dell'Armenia, prima dalla ricostituzione di un'entità statale armena indipendente.

Al Classicismo che caratterizzava i suoi progetti, Tamanian conferì un carattere nazionale, esplicitato attraverso il disegno ma anche attraverso i rivestimenti rossi di tufo e i motivi tradizionali su pietra; del resto, come sostiene Ayanyan *“egli era consapevole del fatto che non stava progettando semplicemente una nuova città, bensì la capitale della nuova Armenia, che doveva pertanto riflettere la ininterrotta continuità dei tempi della storia armena. Doveva in altri termini costruire il simbolo dell'integrità nazionale”*.

L'interesse di Tamanian per la tradizione risale alla prima decade del 1900 quando su richiesta di Nikolai Marra, che stava allora conducendo una campagna di scavi archeologici ad Ani, capitale dell'Armenia medioevale, elaborò il progetto per un museo della *“città delle 1001 chiese”*. Tale progetto, che lo obbligò a confrontarsi con la sua terra d'origine, risvegliò in Tamanian un forte interesse per l'architettura armena del passato. Con il suo trasferimento in Armenia infatti, avviò uno studio sistematico dell'eredità architettonica del paese, viaggiando estesamente attraverso i siti archeologici, spesso in compagnia di Toros Toromanyan, celebre storico e architetto, insieme al quale supervisionò alcuni lavori di restauro. L'importanza del suo ruolo nello sviluppo dei progetti di salvaguardia dei monumenti storici del paese, è

historic urban fabric, considered as an expression of the old pre-revolutionary world.

Thus, free from the constraints of a historic fabric, and having metabolized Garnier's lesson, with the functional decomposition and thematic sectors, Tamanian could critically rethink their theoretical model. In this regard Eduard Ayanyan notes in the essay the architect of the 12th capital: “by filtering it through the prism of the Armenian cultural heritage”, in a combination still conscious of the classic rules of the XIX century city.

Each these thematic areas also followed an autonomous policy of planning with their own centers, parks and boulevards, reproducing on a smaller scale the same model used for the general plan. For the internal routes to the different city sectors, Tamanian followed the criterion of reducing the travel times, and this explains the extensive use of diametrical paths. The only exception in the hierarchical morphology of the routes is the Northern Prospect, diameter of the entire urban circumference, which, if completed, would have linked the theater square and Lenin's monument, today's Republic Square.

The echoes of the killings of the Armenian populations, widely spread in the social conscience of the new nation, meant that the new neighborhoods built around Yerevan were entitled to the communities decimated by the Turks during the Armenian genocide, such as the districts of Arabkir, Malatya-Sebastia and



Fig. 4 - Il Monte Ararat sullo sfondo dello skyline di Yerevan. Si notino l'Opera di Tamanian, in primo piano, e gli edifici della Northern Avenue in costruzione. Mount Ararat and the skyline of Yerevan.

Sources: Serouj Ourishian.

testimoniata inoltre dalla nomina a presidente del Comitato per la protezione dei monumenti storici d'Armenia. Dalle innumerevoli misurazioni, piante, schizzi e rilievi di siti e rovine Tamanian ricavò un vasto repertorio di forme e linguaggi, che divenne poi, specialmente quello relativo all'architettura medievale, fondamento dello stile adottato in molti edifici della nuova capitale.

Sarebbe comunque quantomeno riduttivo, relegare il classicismo di Tamanian a mera citazione dell'architettura del passato, lontana dalle istanze della modernità e tesa unicamente verso la celebrazione di un potere politico: il suo Piano regolatore di Yerevan fu il primo progetto urbanistico moderno della città, e la trasformò da centro rurale di provincia in metropoli industriale e culturale. Yerevan fu infatti la prima tra le città dell'Unione Sovietica, per la quale si predispose un piano generale e quello di Tamanian, che fu preceduto di un solo anno (1923) dalle città nucleari di Ernst Gloeden, resta tutt'ora un *unicum* nell'ambito della pianificazione, avendo egli inoltre progettato la maggior parte degli edifici pubblici cittadini.

Tra le sue opere più celebri a Yerevan vi sono la centrale idroelettrica (Erges-1, 1926), l'Opera e il Balletto intitolato a A. Spendiarian (1926-1953) e Piazza della Repubblica (1926-1941). Tamanian originario di Yekaterinodar, in Russia, visse nella città natale fino al 1897 quando si trasferì a San Pietroburgo. Nel 1904 si diplomò all'Accademia di Arti e avviò un proprio studio professionale. I suoi primi lavori comprendono il palazzo del principe V.P. Kotschoubey a Tsarskoye Selo, 1911-1912; la casa del principe S.A. Scherbatov sulla Novinski Boulevard a Mosca, 1911-1913; il villaggio per i dipendenti delle ferrovie e il sanatorio per la tubercolosi alla stazione Prozorovskaya (ora Kratovo) nei pressi di Mosca, 1913-1923. Progettista molto apprezzato dall'*elite* zarista



realizzò diverse opere a San Pietroburgo, Mosca, Yaroslav e in altre città russe anche se il progetto che gli diede maggior fama fu quello per la mostra agricola di Yaroslav, dove dimostrò, nei padiglioni ispirati all'architettura lignea russa, una innata abilità nel coniugare le forme tradizionali con la funzionalità e le esigenze moderne.

La persistenza del valore semantico della tradizione, applicato al progetto contemporaneo, divenne pertanto uno dei tratti distintivi dell'opera di Tamanian. Divenuto Accademico di Architettura nel 1914, fu successivamente nominato vice-presidente dell'Accademia delle Arti. Nel 1923, alla testa del nuovo sforzo di costruzione della repubblica, si trasferì definitivamente a Yerevan, in qualità di ingegnere capo del Consiglio locale dei Commissari del Popolo; nei successivi tredici anni lavorò al completamento dei numerosi edifici pubblici progettati per la capitale nonché ai piani urbanistici di numerose città e villaggi, tra cui Leninakan (ora Gyumri) (1925), Nor-Bayazet (ora Gavar) e AHTA-ahpara (entrambi nel 1927), Echmiadzin (1927-1928), e altri. Il riconoscimento dell'opera e il consenso intorno alla figura di Tamanian furono tali che alla sua morte, nel febbraio 1936, fu insignito di un titolo creato appositamente in suo onore, quello di Architetto del Popolo dell'Armenia.

I vent'anni successivi alla morte di Tamanian non comportarono grandi cambiamenti nell'assetto urbano di Yerevan, tuttavia, a partire dagli anni '50, la rapida industrializzazione perseguita dal governo sovietico catalizzò una percentuale sempre maggiore di popolazione dalle aree rurali alla capitale; di pari passo crebbe l'impegno dello stato nella costruzione di nuovi alloggi, impegno che finì col divenire, per il governo socialista, uno strumento indispensabile nella gestione dei flussi migratori interni.

Dalla morte di Stalin nel 1953 fino al crollo dello stato sovietico nel 1991,

Nork Marash, who took their name from the namesake cities in Anatolia.

The contribution of Tamanian, who always sought to bring together (in spite of the instructions given by the Soviet authorities), national traditions with the contemporary urban construction, was instrumental in transforming a small town into a modern capital, the twelfth of Armenia and the first since the declaration of an independent Armenian state.

Tamanian gave a national character to the Classicism that characterized his projects, not only expressed through the design, but also through the red tuff coatings and the traditional stone reliefs. Ayanyan argues that "he was aware that he was not simply planning a new city, but the capital of the new Armenia, which was therefore supposed to reflect the unbroken continuity of the times of Armenian history. In other words, he was going to build the symbol of the national integrity".

Tamanian's interest in tradition dates back to the first decade of 1900 when he, due to the request of Nikolai Marra -who was then leading a campaign of archaeological excavations in Ani, the medieval capital of Armenia-, developed a project for a museum of the "city of the 1001 churches".

This project, which forced him to confront his roots, awakens in Tamanian a strong interest in Armenian architecture of the past. In fact with his move to Armenia, he began a systematic study of the architectural heritage of the country, by traveling extensively through the archaeological sites, often in the company of Toros Toromanyan, a famous historian and architect, with whom he supervised some restoration works.

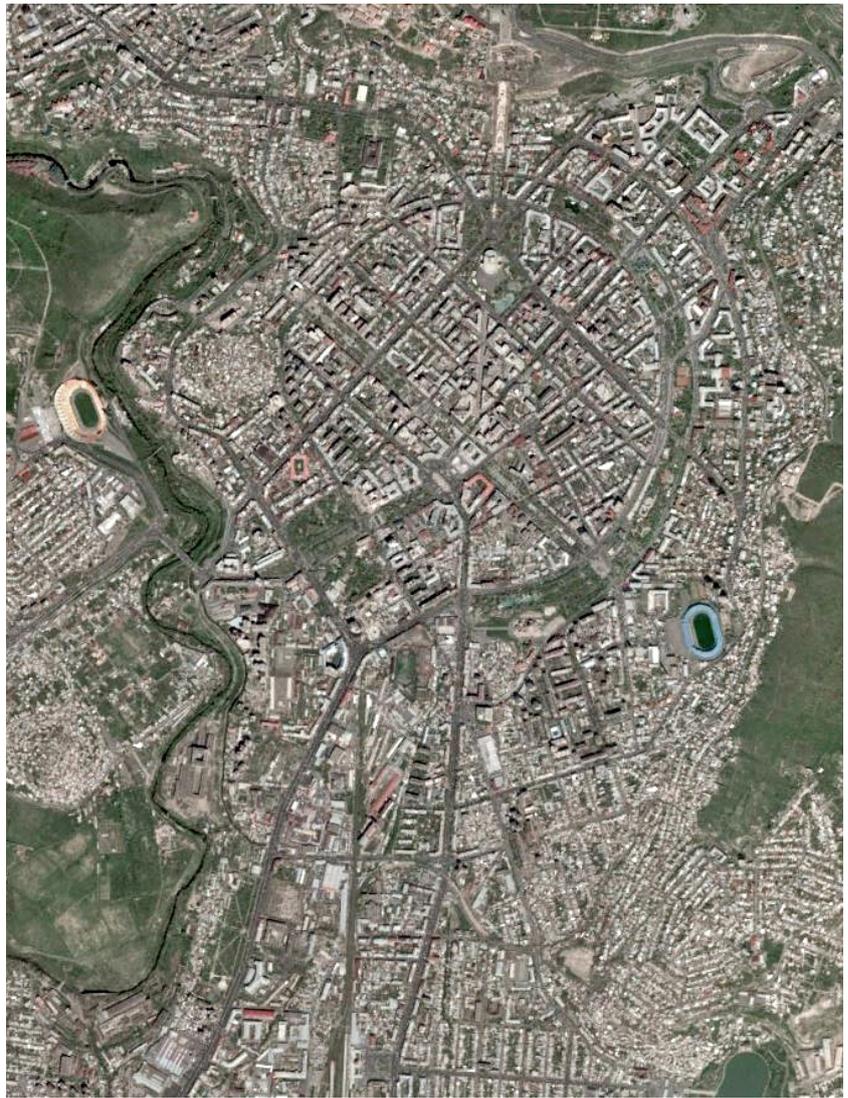
The importance of his role in the development of the projects for the preservation of historical monuments in the country is also evident by his appointment as chairman of the Committee for the protection of historical monuments of Armenia. By the countless measurements, plans, sketches and reliefs he made in these sites and ruins, Tamanian acquired a huge repertoire of architectural forms and languages and especially the characters of medieval Armenia became the foundation of the style he adopted in many buildings of the new capital.

It is more or less reductive to relegate the classicism of Tamanian as a mere mention of the historic architecture of Armenia, far from the requirements of modernity and stretched only to the celebration of a political power. His Masterplan of Yerevan was the first urban project of the modern city, and it transformed a rural center of the province into an industrial and cultural metropolis. In fact Yerevan was the first among the cities of the Soviet Union, for which it was predisposed a masterplan and the one made by Tamanian, which was preceded only by Ernst Gloeden's nuclear town in 1923, still remains a unique example in planning, since he also designed most of the public buildings.

In the twenty years following the death of Tamanian the urban setting of Yerevan was not the scene of any notable changes. Since the '50s, the rapid industrialization pursued by the Soviet government catalyzed a growing rate of immigration from rural areas to the capital. So the commitment of the state in the construction of new housing also grew. This trend became an indispensable tool in the hand of the socialist government to manage and control the population flows and their organization within a structured workforce.

Since the death of Stalin in 1953 until the

Fig. 5 - Foto satellitare che mostra il rapporto tra l'impianto di Tamanian e l'espansione urbana degli ultimi anni. Satellite photo showing the relation between Tamanian's plan and the recent urban growth.
Sources: Bing Maps.



collapse of the Soviet state in 1991, the urbanization of Yerevan continued rapidly while the main strategy in urban planning was changed drastically. The commemorative and monumental ambitions of the Stalin era gave way to functionalism, precast concrete and the modular building systems.

The relative easing of restrictions in the social and cultural activities in the Khrushchev era allowed a certain level of tolerance, resulting in the renaissance of a national sentiment and the strategic reformulation of the diaspora as an integral part of Armenian national identity (Zekavat, 2014).

Since the '60s, the outcome of the homecoming of many Armenians and the increased rate of migration from the countryside was a chronic shortage of housing throughout Armenia, especially in Yerevan.

Despite the lavish efforts of the central government through a series of campaigns aimed at the construction of new buildings, the housing shortage continued until the '80s, reaching its peak in 1988, with the arrival of refugees from Nagorno-Karabakh, and the aftermath of the devastating earthquake of 1988.

In 1991, Yerevan became capital of the independent Republic of Armenia. As a byproduct of independence, the city like many other capitals of the former Soviet countries became affected by a difficult process of reconstruction

l'urbanizzazione di Yerevan continuò rapida sulla base di mutati indirizzi nella pianificazione urbana. Le velleità celebrative e monumentali dell'era staliniana lasciarono il posto al funzionalismo, alla prefabbricazione e ai sistemi costruttivi modulari. Il relativo attenuarsi delle restrizioni alle attività sociali e culturali del periodo kruscioviano favorì poi una certa apertura, che permise *“la rinascita del sentimento nazionale e la riformulazione strategica della diaspora come parte integrante dell'identità nazionale armena”* (Zekavat, 2014). A partire dagli anni '60, il ritorno in patria di molti armeni e le crescenti migrazioni dalle campagne hanno prodotto una cronica insufficienza di abitazioni in tutta l'Armenia, specialmente a Yerevan. Nonostante l'impegno profuso dal governo centrale, attraverso una serie di campagne volte alla costruzione di nuove abitazioni, la carenza di alloggi è continuata fino agli anni '80, aggravata verso la fine del decennio, dall'arrivo dei profughi del Nagorno-Karabakh, e di quelli prodottisi a seguito del devastante terremoto del 1988. Nel 1991, Yerevan è divenuta capitale della repubblica indipendente d'Armenia: con l'indipendenza, la città è stata interessata, come molte altre capitali dei paesi ex-sovietici, dal difficile processo di ricostruzione dell'identità nazionale, trovandosi al contempo esposta ai problemi legati alle dinamiche dell'urbanizzazione globalizzata. Nell'ultimo decennio, il paesaggio urbano di Yerevan e la sua iconografia sono mutati profondamente. L'immagine del vecchio centro cittadino, cuore della città socialista, è stata abbattuta insieme ai casermoni dell'era sovietica, appassita utopia del secolo precedente, mentre è emersa una città nuova immaginata e finanziata dalla diaspora. L'odierna Yerevan è forse per certi versi una ulteriore evoluzione della città ideale proposta da Tamanian, una città costruita sui miti, i desideri e la nostalgia, declinati nell'immagine che le diverse generazioni di armeni vogliono di volta

Fig. 6 - La Northern Avenue nel 2012. Northern Avenue in 2012.
Sources: author, 2012.



in volta intravedervi. E tuttavia mai come nel caso di Yerevan, a differenza di Beirut, dove l'azione ricostruttiva di Solidère è sempre meno tollerata, gli interventi di recupero e ricostruzione stanno assumendo una forza così decisiva nello sviluppo urbano e nella rappresentazione visiva dell'identità nazionale. Mentre sullo sfondo permangono le difficoltà che da sempre questo paese fronteggia, come le tensioni con l'Azerbaijan e la memoria del genocidio, Yerevan completa solerte il piano di Tamanian, che volle che da ogni punto della sua città si potesse ammirare l'Ararat, la cui prossimità visiva è il motivo per cui, quando fu creata la Repubblica di Armenia, la città venne scelta come capitale.

References

- Ayanyan E. (2008), "The Architect Of The Twelfth Capital", in "Yerevan".
Darieva T., Kaschuba W., Krebs M. (2011), *Urban Spaces After Socialism: Ethnographies of Public Places in Eurasian Cities*, Main Campus, Francoforte.
Zekavat S. (2014), *Becoming a Post-Soviet City: Social Housing and Urban Planning in Yerevan*; in <http://ajammc.com/2014/04/08/yerevan-becoming-a-post-soviet-city/>

of the national identity, while in the same time being exposed to the problems related to the dynamics of global urbanization.

In the past decade, the urban landscape of Yerevan and its iconography have changed significantly.

A new city conceived, financed and inspired by the diaspora emerged while demolishing the image of the old city center once the heart of the socialist city then broken dream of the Utopia of the previous century in Yerevan.

Yerevan of today is perhaps a further development of the ideal city proposed by Tamanian, a city built on myths, desires and nostalgia, that portrays what different generations of Armenians want from time to time to see in it.

Unlike Beirut where Solidere's reconstructive actions are much less tolerated, in case of Yerevan restoration and reconstruction are welcomed and assume a decisive role in the urban development and the visual representation of the national identity.

While in the background the presence of difficulties like the ongoing tensions with Azerbaijan and the memory of the genocide always looms over this country, Yerevan completes diligently Tamanian's plan, who wanted the mount Ararat to be visible from everywhere in his city, the mount that its closeness was the reason why this city was chosen to become the capital of Armenia.